



L'Annunciata di Palazzo Abatellis

**Nell'arco di meno di un secolo la diagnostica applicata all'arte è passata dal "pinacoscopio", rudimentale lente binoculare ad illuminazione interna, alla TC multistrato ed all'imaging digitale.**

L'incontro tra scienza ed arte, in effetti, è ancora antecedente e risale al 1860 quando Napoleone III incaricò Luis Pasteur di organizzare nell'*Ecole des Beaux-Arts* il primo laboratorio "moderno" di diagnostica chimico-fisica nell'arte; in occasione dell'inaugurazione il famoso biologo si soffermò sulla «possibile ed auspicabile l'alleanza tra scienza ed arte» sottolineando che «non è possibile conservare bene ciò che si conosce male». Oggi si osserva una maggiore sensibilità da parte dei ricercatori di tutto il mondo verso lo studio, la conservazione, e la conoscenza delle testimonianze culturali del passato; in Italia, ed in particolare in Sicilia, il patrimonio storico-artistico da salvaguardare è davvero grandissimo e questo giustifica l'impegno dei Centri Restauro nel dotarsi di apparecchiature sempre più moderne e sofisticate, ma anche di ricercare collaborazioni con specialisti di altre discipline. La prima utilizzazione dei raggi X per lo studio delle opere d'arte risale alla loro scoperta. Un giovane allievo di Wilhelm Conrad Roentgen, Walter Konig, studiò con i raggi X un dipinto di cui era incerta l'attribuzione ad Albrecht Durer; tra lo stupore di tutti Konig, con l'indagine radiologica, scoprì, sull'imprimitura del dipinto, la sigla AD tracciata con caratteri gotici e la data: 1521. Il grande pittore tedesco aveva firmato lo strato preparatorio e non il dipinto! Il ruolo della radiologia tra le metodiche d'indagine non invasive applicate all'arte è, quindi, da sempre conosciuto, ma, a dispetto delle potenzialità elevatissime, questa metodica non rientra ancora tra quelle applicate di *routine* nella diagnostica artistica e sono pochissimi i musei

ed i Centri Restauro che dispongono di sezioni radiologiche autonome; probabilmente è questa la causa, insieme alla mancanza di operatori dedicati e ai costi elevati, del ritardo tecnologico che oggi si osserva tra "radiologia medica e radiologia applicata all'arte". Da alcuni anni in medicina non si parla più Radiologia ma di Diagnostica per Immagini proprio a sottolineare l'innunerevole serie di metodiche oggi a disposizione del radiologo (radiologia digitale, TC, PET, ecografia, Risonanza Magnetica ecc.). In medicina questa rivoluzione tecnologica ha profondamente modificato l'operato dei radiologi consentendo diagnosi una volta impensabili; nella radiologia applicata all'arte queste innovazioni tecnologiche sono, a tutt'oggi, poco disponibili.

In occasione della mostra *La Luce dell'invisibile – C.S.I. nell'Arte*, inaugurata il 23 luglio 2010 nelle sale Duca di Montalto di Palazzo dei Normanni, sono state presentate, per la prima volta in Italia, le più recenti novità sulla diagnostica radiologica applicata all'arte, corredate da una ricca casistica. Una delle sezioni della mostra, dal titolo *Antonello dei misteri*, è stata dedicata alle indagini radiologiche eseguite su due famosi dipinti di Antonello da Messina.

Antonello degli Antoni, detto "da Messina", nacque nella città dello Stretto nel 1430 e lì morì nel 1479. A dispetto della fama di artista di valore universale di lui sappiamo ben poco. Non se ne conosce il volto ed è assai improbabile che il *Ritratto d'uomo* della National Gallery sia il suo autoritratto. Antonello fece il suo apprendistato giovanile a Napoli presso la bottega di Colantonio (1444-1450?), artista della corte di Alfonso d'Aragona che lo introdusse alle nuove correnti artistiche continentali (provenzale, fiamminga ed iberica). A Venezia (1474-1476) lavorò al fianco di Giovanni Bellini. Nel 1476, stanco e malato, rifiutò un prestigioso incarico alla corte sforzesca di Milano per ritornare nella sua terra natia. Il 14 febbraio del 1479 Antonello, gravemente malato di tubercolosi, muore e viene sepolto nel cimitero del convento di Santa Maria di Gesù. Nel 1863 una travolgente piena cancellò il cimitero e con esso le spoglie del Grande Maestro; il sisma del 1908, infine, rase al suolo la città e gli archivi. Quindi, tra frane e terremoti, sono andati perduti archivi, opere e documenti che avrebbero consentito di ricostruire con maggiore dettaglio la sua breve esistenza. Molti passaggi della sua vita, come

Medico radiologo, è autore di numerose monografie sia in ambito medico che nel settore dei Beni Culturali. Dal 1995 è consulente del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro dei Beni Culturali. Docente universitario di "Tecnologie applicate alla conservazione e al restauro dei beni culturali"

l'improbabile viaggio nelle Fiandre dove avrebbe appreso da Van Eyck la tecnica della pittura ad olio, rimangono avvolti nel mistero ed anche delle sue opere è arrivato ai noi ben poco (circa il 20%). Il "caso" di Antonello da Messina è singolare perchè nella Sicilia di quegli anni non c'erano i presupposti per l'emergere di un artista di simile grandezza; lui non fu espressione di una scuola pittorica ne fu poi, a sua volta, un caposcuola. Antonello è anche un esempio di "sicilianità" per l'attaccamento sempre mostrato verso la sua terra che non mancò di rappresentare nelle sue opere.

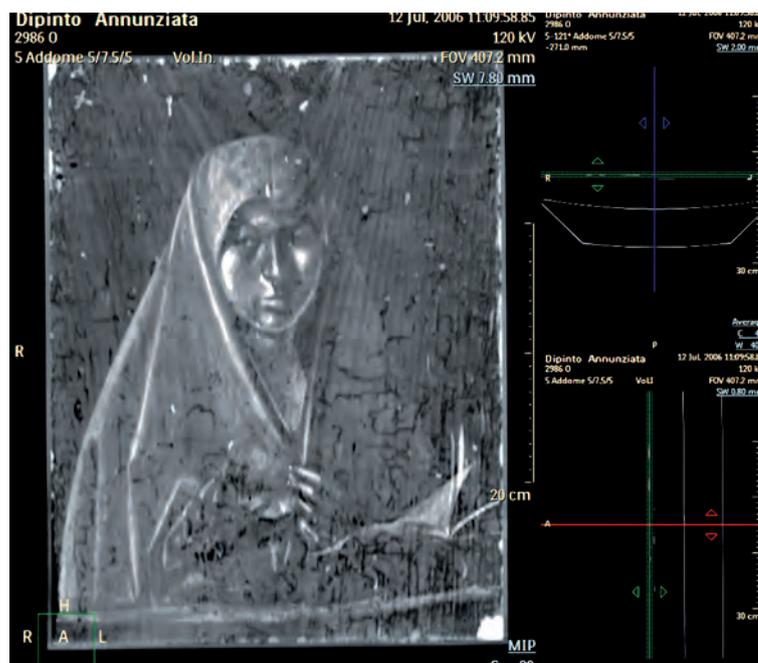
La *Crocifissione di Sibiù* (1455) è un chiaro omaggio alla città di Messina: sullo sfondo il porto, in primo piano il Monastero basiliano del Salvatore e la Rocca Guelfonia, oltre le colline l'arbitrario inserimento delle Isole Eolie. La morte di Antonello da Messina lasciò un vuoto incolmabile nel panorama artistico rinascimentale e nessuna personalità forte, neppure il figlio Jacobello, proseguì in Sicilia l'opera del grande maestro.

#### L'Annunciata di Palazzo Abatellis

Se Antonello fu "Antonello dei misteri" anche l'*Annunciata* di Palazzo Abatellis, l'ultima sua grande opera, sembra nascondere sorprese. E' sicuramente la donna siciliana più conosciuta di tutti i tempi; a dispetto dei suoi 530 anni, ancora oggi la ritroviamo su libri, riviste e giornali. Nel numero di Gennaio 2007 il mensile "Geo" ha dedicato proprio a lei la copertina; lo stesso ha fatto il "Corriere della Sera" per pubblicizzare una collana sulla Storia dell'Arte Universale.

L'*Annunciata* di Palazzo Abatellis è reduce da alcune entusiasmati trasferte, una al Metropolitan Museum di New York (2005), l'altra nel 2006 alle Scuderie del Quirinale di Roma (320.000 presenze, 3800 persone al giorno!); più recentemente è stata esposta al Museo Diocesano di Milano in occasione dell'iniziativa *Un capolavoro per Milano* (2007).

L'*Annunciata* di Antonello da Messina è senza dubbio uno dei capolavori del Quattrocento italiano. Ma quale segreto nasconde? Ebbene in molte pitture bizantine la Vergine Annunciata volge il palmo della mano aperto verso l'Angelo come in segno di difesa. Nel Marzo del 2006 Robert A. Gahl Jr, in "*Tempo narrativo in l'Annunciata di Antonello da Messina*" ha affermato: «Maria è sorpresa e preoccupata dall'intrusione di S. Gabriele e dal suo inaspettato saluto. Ella, quindi, allunga la



mano destra in autodifesa. Va notato che, poiché l'espressione preoccupata e difensiva della mano destra non coincide con lo sguardo sereno, la dissonanza emotiva di questi due elementi, la mano destra e gli occhi, deve voler significare due tempi distinti».

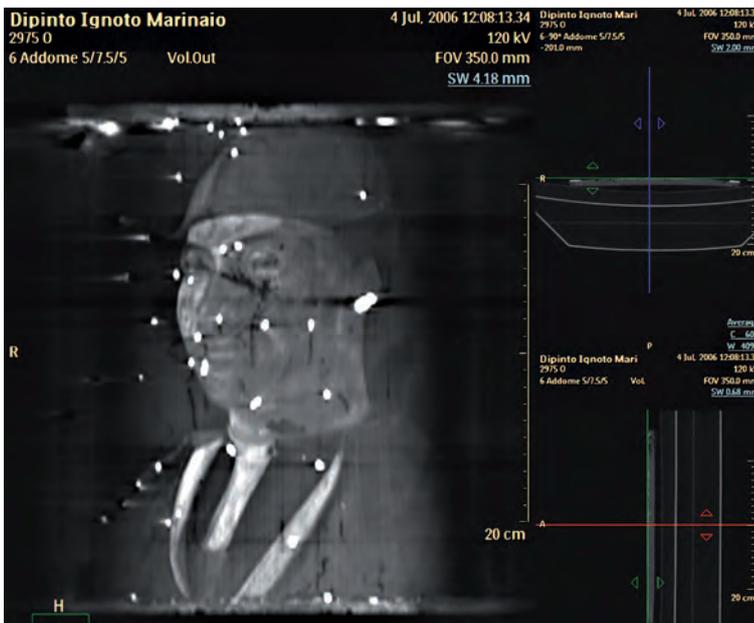
Probabilmente anche Antonello immaginò che, almeno all'inizio, la Madonna avesse respinto l'Arcangelo Gabriele impaurita dall'improvvisa apparizione o perché non si riteneva degna di tanta grazia.

Nel 2006 il dipinto è stato sottoposto ad una serie di sofisticate indagini diagnostiche (radiografia digitale, TC spirale, fluorescenza ai raggi X, esami entomologici); le risposte ottenute hanno consentito di approfondire le conoscenze sullo "stato di salute" dell'opera ma anche aperto nuovi scenari sulla sua interpretazione.

La radiografia digitale dell'*Annunciata*, pur ostacolata dalla parchettatura incollata sul retro della tavola, ha mostrato un volto triste, ben diverso da quello sereno e distaccato del dipinto visibile; si notano, inoltre, numerosi cunicoli da tarli su tutta la superficie della tavola ed in particolare in corrispondenza delle mani e del leggio. Prima di eseguire la TC abbiamo tentato di rimuovere elettronicamente, mediante software dedicati, la parchettatura; i risultati ottenuti al computer hanno ulteriormente rafforzato il convincimento di eseguire la TC. Le ricostruzioni TC su piani coronali hanno permesso di cancellare il *parquet* che tanti ostacoli aveva creato nella precedente indagine radiografica, ma, ancora una volta, le



TC multistrato: le ricostruzioni su piani coronali dimostrano la presenza di numerosi cunicoli da tarli su tutta la superficie della tavola ed in particolare in corrispondenza delle mani e del leggio. Nel 2009 è stato possibile rielaborare i file DICOM3 del 2006 con una work-station di nuovissima generazione (Philips Brilliance 64); le nuove ricostruzioni dello strato pittorico, ancora più definite, confermano quanto già segnalato nel 2006 a riguardo del volto triste ed impaurito dell'*Annunciata* "radiologica"; la TCMS e l'imaging multispettrale hanno consentito di evidenziare altri ripensamenti dell'artista nella realizzazione del pollice della mano destra, rifatto per ben tre volte, e nel dito medio della mano sinistra della Vergine.



TC multistrato: la radiografia digitale e la TC multistrato mettono bene in evidenza lo sfregio sul volto, il berretto e le numerose gallerie larvali

sembianze dell'*Annunciata* non sembrano corrispondere a quanto visibile sul dipinto. L'espressione impaurita del volto "radiologico" induce a pensare ad un profondo ripensamento avuto dall'artista nella realizzazione dell'opera. La zona di inestetismo già osservata sulla radiografia digitale tra guancia sinistra e mantello è invece dovuta ad un restauro mal condotto; inoltre, sulla radiografia, il profilo interno del manto non segue il contorno del volto fino alla bocca come nel dipinto, ma si interrompe molto più in alto. La spettrografia ha poi dimostrato che la parte interna del mantello è stata dipinta con azzurrite, il resto con lapislazzulo.

Dal confronto tra le numerose indagini non invasive effettuate sul dipinto di Antonello da Messina è stato possibile ottenere indicazioni utili relative alla tecnica pittorica impiegata dall'artista, ai differenti interventi di restauro, ai materiali impiegati in tali restauri e alle modalità di intervento; si aprono, però, nuovi scenari per l'interpretazione del capolavoro di Antonello.

### Il Ritratto d'uomo del Museo Mandralisca

*Il Male. Esercizi di pittura crudele* è il titolo di una intrigante mostra ideata dal prof. Sgarbi. Tra i ritratti di personaggi malvagi e misteriosi risalta il *Ritratto d'Uomo* del Museo Mandralisca, conosciuto come "Il ritratto dell'ignoto marinaio". Ebbene, può un sorriso, per quanto beffardo ed irriverente, condurre alla follia chi lo osserva? La risposta è sì. Su questo dipinto qualcuno ha riversato l'ira di chi vede in quel volto il male; ma non si tratta soltanto dei sottili graffi che solcano la superficie del dipinto. Si racconta che nell'Ottocento una



Ritratto d'Uomo del Museo Mandralisca

giovane donna di Lipari, ossessionata dal sorriso di quest'uomo, l'abbia colpito più volte e con inaudita violenza con un oggetto appuntito in corrispondenza del naso e della guancia di sinistra; poi tutto fu rimesso a posto con un restauro, ma alla radiologia ed all'*imaging* multispettrale non è sfuggito questo particolare che conferma quella che era ritenuta una diceria.

Nella tavola di legno si notano, oltre a ciò, numerosi fori e lunghi cunicoli dovuti ad infestazione di coleotteri anobidi. Per il *Ritratto d'Uomo* abbiamo eseguito la TC proprio per una più accurata analisi del supporto ligneo, al fine di delimitare meglio il percorso delle gallerie larvali; tali valutazioni sono consentite soltanto dalla TC ed è bene ricordare che i fori dei tarli sono di uscita e non di entrata e, pertanto, il loro numero non esprime mai l'entità del danno prodotto sulla tavola di legno. La radiografia digitale ha, infine, evidenziato con estrema chiarezza e definizione la foggia del berretto dell'uomo, mal visibile sul dipinto.

### Conclusioni

Il protocollo diagnostico utilizzato per lo studio delle due importanti opere di Antonello da Messina è un valido esempio di integrazione tra le diverse metodiche d'indagine non invasive oggi a disposizione di operatori del restauro e storici dell'arte. Senza dubbio la radiologia digitale e la TC hanno avuto grande importanza nel definire le reali "condizioni cliniche" delle due opere e risulteranno utili nel predisporre eventuali rimedi da mettere in atto per garantire l'ottimale conservazione. Per quanto concerne i due volti dell'*Annunciata*, quello "radiologico" e quello visibile sul dipinto, possiamo affermare che sicuramente le differenze non sono imputabili ad artefatti di tecnica; nel *Ritratto d'Uomo* vi è una sostanziale corrispondenza tra dipinto e radiografia, lo stesso non si può affermare per l'*Annunciata*, ma abbiamo utilizzato le stesse apparecchiature radiologiche, lo stesso protocollo di acquisizione e lo stesso *software* di ricostruzione delle immagini TC; si tratta, inoltre, dello stesso artista, di tavole dello stesso legno (pioppo), di colori con pigmenti simili, ma, a dispetto di tutto ciò, l'*Annunciata* "radiologica" è profondamente diversa da quella visibile nel dipinto. Tutti questi elementi inducono a pensare che in un primo impianto compositivo l'opera fosse stata concepita diversamente e che, soltanto a realizzazione avvenuta del volto, fosse subentrato un importante ripensamento da parte dell'artista. 📌